

-Xegio 1674. Afco lronfale







AFFETTI DI PROFONDISSIMO OSSEQV IO  
STILLATI DAL PIV' VIVO DEL CVORE DEGL' HVMI-  
LICONFRATELLI DELL'INVENTIONE DIS. CROCE;  
Detti de'Serui, e della Morte di REGGIO.

Espressi nella struttura d'vn

# ARCO TRIONFALE

Nella Pompa Solenne della Coronatione

# DI MARIA VERGINE

Fatta nella detta Città li 13. Maggio dell' Anno 1674.

*Machina proposta prima dal Sig. Anibale Gabrietti Priore dell' Anno 1673*

*Poscia intrapresa, e perfettionata sotto 'l' Priorato del Sig. Dionigio*

*Fontanesi Dottore del Colleggio de' Signori Giudici, ed Aduocati*

Consultore del S. Officio; e Priore dignissimo della sudetta Città.

CONSACRATI ALLE GLORIE ETERNALI

Dell' Altezza Serenissima

# DI FRANCESCO II.

Duca di Reggio, e Modona, &c.



---

In REGGIO, per Prospero Vedrotti. 1674.

*Con licenza de' Superiori,*



## SERENISSIMA ALTEZZA.



Espressiue d'un Cuore, tutto affettuofo, per tributare à gl' applaufi fonnori del merito infinito di V. A. S. Il riuerito ogetto della Sua Prefenza, comparfa per felicitare la Pompa del fublime Trionfo; e la fofpirata occafione di vederfi prostrarfi alle fue Glorie gl' Humili CONFRATELLI de' SERVI di MARIA, fono i Motiui più riuerenti, ch' auualorono il loro Cortaggio ad' illuminar quefti inchioftri, col fulgido chiarore dell' Eroico fuo nome. Degrati l' A. V. S. ch' all' improuifa comparfa di quefti loro Affetti di profondiffimo offequio, profusi dal più cuiſcerato del loro cuore, riuerente reſti ancora a fuoi piedi p' oſtrato vn' atto particolare della loro piſſima diuotione; e fiano fatti digni, che la debolezza di queſta loro Machina, reſti ſoſtentata dall' im-

4  
portanza della Base, che gl'imprime sul' fronte il  
nome immortale dell' A. V. S. Compatisca l'ardi-  
re di questi con quella viuezza di prudenza, che  
per tutto merauigliosa, sino à quest' hora sà con-  
fondere le memorie, & insegnar gli applausi, Per  
vn semplice raggio del benefico splendore delle  
sue gl'orie, la supplicano ad' honorare la loro mas-  
sima riuèrète de Serui (che tanto à suoi piedi, quan-  
ro sù questi foglij humil mente stà impressa ) coll'  
autentico delle sue gratie; mediante le quali più  
degnamente esp. imeranno i sensi, più deuoti di  
quella obligatissima cordialità, che deuono, e dou-  
ranno in eterno alla per sona è Casa

Di V. A. Serenissima

Deuotiss. & Humiliss. Sudditi, e Serui  
Gli Confratelli della Morte di Reggio.  
SEN-



**B** Enche conuenga alla fiachezza humana di riuerire più tosto con diuoto silentio i fauori del Cielo, che pallefargli con debole dimostrazione a' affetto; nulla di meno il nasconder poi anche totalmente se stesso, cuopre non solo il conoſcimento dell' obbligo, mà cancella bene ſpeſſo ancora i ſegni della vera gratitudine. E perche nel Tempio d' vn animo grato, non hà ſimulacro più degno la riuerenza, ne più gran Nume dà inchinare il Genio, che il proprio ſuo Benefattore; quindi è, che i Confratelli della MORTE riſoluti di còcorrere cò gli altri di qualche picciol tributo d' applauſo alle glorie della loro Celeſte Benefattrice, in Pompa, tanto ſolenne; hanno eretto concordi l' Arco del Trionfo Sublime à Maria Vergine, ſnndato ſù la Cantica al. 4. *Mille Clypei pendent ex iſta, Omnis armatura fortium, &* architetato cò l' ordine della ſtrutura, che ſiegue.

Veſtiti ruuidamente in varij ſcurzi d' vltima diſperatione, oppreſi dà ſcoſſeſi dirruppi d' vn gran Maſſo di Pietra, nell' Horridezze de quali la perfidia più s' indurice, e l' tormento fà eterna reſidenza; arrabbiando frà Ceppi, ſmaniando frà Catene, quaſi laceri, ed' infranti; come nemici depreſſi; e debellati dà Maria Vergine appariscono i ſette vitij, nemici più capitali dell' Huomo. Gioſippo ſtoico chiamò il Vizio l' eſſenza propria dell' Infelicità, per eſſer egli vn peritiſſimo Arteſice di Maluagità, che diſpone l' Huomo ad ogni ſorte di miſerie per mezo delle ſenſualità, e delle Paſſioni più precipitoſe, delle quali, incurabilmente gl' infetta. L' Oracolo d' Appoline riſpoſe à quei di Cirra, che ſe voleuano viuere in pace gl' vni con gli altri; biſognaua, che faceſſero continuamente la Guerra coi loro Nemici foreſtieri coſi l' Huomo ſe vuole paſſare in quiete d' animo il rapido corſo de breui giorni auuenire; gli è neceſſario indefettamente combattere la Velutà, e vincere le ſuggeſtioni de Vitij [che non farà difficile] giacendo ſcòſitti, e legati dà M. V. per metterſi in ſicuro di non cadere nelle mani di ſi perfidi nemici.

Frà il mezo di queſti con vaga ſimmetria di compatto, ſi vegono diſpoſti attorno l' Saſſo ſette Cartelloni di bronzo nel continente di ciuſche. Tuno de quali ſi legge vn motto, eſpreſſiuo della pena concernente, e del caſtigo conſequeuo e al reato della colpa particolare di quel ſordido vizio.

Quello della Superbia dice. *Superbia ſi ſera non leues pena. Len. 1. Dec. l. 3.*

Sopra quell' del' Auaro ſtà ſcritto. *Avarus, antequam lucretur, ſe ipſum perdit. Aug. de ſing. Cler.*

La Luſuria fa intendere. *Luxuria, breuis Voluptas, perpetua pena. Bed. de Temp.*

L' Iracondia fa paleſe, che. *Ira mala cuncta miniſtrat. Stat. L. 10.*

Il Goloso inſegnaſche. *Gula frangit corpus, & animam. Hier. In Epif. ad Iou.*

L' Invidia non cessa d' esclamarè, che . *Per Inuidiam lapsus. Mundi, & Mors.*  
Christi. Aug. In serm.

Finalmente l' Acoidia smalcherandosi, afferma. *Ignavia omnium desperationum radix.* Ioan. Christ. L. de Sab.

Nelle Viscere più interne di questo gran malso, si finge imprigionato dà M. V. vn' indomito Leone, in persona del superbo Lucifero, riflettendo là in S. Pietro. cap. 5. oue dice. *Quia aduersarius vester. Diabolus tamquam Leo rugiens circumcui querens, quem deuoret.* Da vno sforo di detto Malso stà il perfido fuori col' horrido capo, che co' le nari sbuffando, tralunando de gli occhi, e digriugnando co' denti, dà diuedere la rabbia, e d' Affanno, che li rode il cuore, dà si vilmente trouarsi in schiauitudine, auinto, ed oppresso dalla gran Mole dell' Arco istoriato del proprio Trofeo, e calpestato dal Trionfo glorioso d' vna femina imbellè, e sua capitale Nemica; come fà, legere il Cartello. sostentato con le proprie Zanne. *Leo Rugit quis non timebit? Amos 3.*

A questo orgoglioso circonda il Cello vna larga piastra di ferro, da quattro anelli inchiodata, dal giro de quali s' allungono quattro Cattene; e il capo di ciascheduna di queste stà afferrato dalla mano di quattro Virtù principali di Maria; mediante le quali ne riportò la Vittoria; quali si vegono assentate d' auanti la Machina sopra l' eminenza dell' innegualità di quel Malso.

Sono queste quattro Musici, sotto Nome della Perfectione, del Valore, del Merito, e della Vittoria; qual in espresiuè canore vanno encomiando i gloriosi pregi delle Virtù singolari, rappresentate nel Eroiche attioni di M. V. che furono, e sono di tanta Perfectione, che doppo l' hauere valorosamente soggiogato tutti i nemici più capitali dell' Huomo, e riportato l' applauto della Vittoria, le si deue ancora apprestare l' Arco solenne, per decorarla della gemmata Corona d' vn Glorioso Trionfo.

Per tanto nel primo Luogo alla sinistra, si vede assentata sopra d' vna spoglia di Barbaro Corridore [simbolo di continuato profitto] la perfectione, vero oggetto della ragione, e la più compita simetria di tutte le attioni humane, ch' hà per stabile, e retto fondamento la vera humiltà, vera Idea di Maria. Questa regge con la sinistra la prima catena, e nella destra tiene vn Compasso appertto. Si legge nello scudo, che tiene à canto. *Ambula coram me, & esto perfectus. Gen. 17.*

Continguo à questa siede il Valore, quale è il primo scalino, per lo quale s' ascende alle Virtù, & è la Porta, per la quale s' entra à dritura nel Tempio della Gloria; poiche ogn' attione nel valoroso campeggia, come in Theatro di marauiglie. Ogni suo moto porta alla mente congerie di stupori. Ogni impresa partorisce eccessi; poiche ogni Impresa hà per oggetto la vera Giustitia, per il che si legge nella sua Cartella. *Iustus plurima fortitudo. Prou. 15.* Siede questo sopra vna spoglia di Leone; con la sinistra tiene la seconda Catena; e con la destra maneggia vno scetto d' oro.

Dal

Dalla parte destra si mira il Merito: questo è singolare, non ha limite da cui si circonferiua lassera de' suoi splendori. In ogni Clima egli è Glorioso, e da tutte le parti gli insorgono applausi, vero nutrimento del Merito: questo non si misura con la riga dell'oro ma con quella della Virtù, ch'è il premio dell'Immortalità, per la quale stà scritto. *Meriti optata concedo. Cass. l. 1.* Siede questo sopra vna spoglia di Bue, per significare la fatica, e la difficoltà di meritare. con la Sinistra stringe la terza catena, e nella destra tiene vno scetro gioiellato.

Appresso alla detta si scorge, tutta gioliua, la Vittoria. della quale parlando. *Ambr de off. dice: Verbum pro Christo, & cum Christo est pugna, in qua nec vulneratus, nec prostratus, nec conculcatus fraudaberis à victoria.* Mediante la quale M. V. aabbassò, ed infranse l'orgoglio dell'Inimico, guadagnò Trofèi appesi nel Cielo, ed ottene la vera Corona del glorioso Trionto, acclamato con applausi eternali da tutti i spiriti Beati. Questa siede sopra vna spoglia di Rinoceronte, [Tipo della Vittoria] con la sinistra stringe la quarta catena. con la destra innalza vna Palma, e nella Cartella si legge. *Viaicum ad Triumphos Victoria.*

Nella parte di dietro di detto Masso si vegono assentate, sopra l'petto di quelle Pietre otto strumenti musicali, che vestono l'habito di otto virtudi, ò siano prerogative più riguarduoli delle quali deue essere qualificato il commando di quel Duce Supremo, che pretende segnalarsi d'vna gloriosa Vittoria. Queste sono la Ragione, la Fede, la Prudenza, la Celerità, la Tolleranza, la Disciplina, la Fortezza, la Perseueranza.

La Destra della Ragione, che è prima Virtù, e quella che dispensa le Palme delle Vittorie, e le corone de' Trionfi. La Vittoria, ch'è posta nelle Mani di Dio, non si da alli violenti, mà à chi si dispone d'incontrarla sotto la scorta fedele della vera Ragione. Oue che la Destra fa leggere nello scudo, che tiene à canto. *Nulla speciosior Victoria quam iure vincere. Cic. in Ver.*

La Fede, che è la secouda, altro non tuon, che il timor di Dio. Ella è Chiazze d'oro dell'Erazio delle sue gratis; ne può hauere alcuna intiera Virtù, cui manca la base di tutte, ch'è la Carolica fede. per questa si legge. *fidelis Mundum totum habet, cum Deum habeat. Aug. lib. 5. Confes. C. 4.*

La somma di tutte le Virtù è il saper soggettare le medesime alla Prudenza che è la terza frà queste, quale vnita sempre col' animo, porta à linee di merauiglia l'huomo nel centro della Gloria. Ella è l'anima delle altre Virtù, e senza la Prudenza non può hauere quiddità la Virtù stessa, *Tolle Prudentiam, & Virtus Vitium erit. Bern. sup. Cant.*

La Celerità, che è la quarta frà l'altre, nell'effeguire i buoni preponimenti vale assaissimo, Era sama che chiumque hauesse saputo sciorre il Nodo Gordiano sarebbe stato Monarcha dell'Asia. All'Impresa essendosi affacendati molti, per desiderio di regnare, (mà tutti in danno) venne finalmente Alessandro il grande, il quale non trouando il capo del Nodo, per sciorlo, lo recise, ed in lui

s' adempì l'Oracolo, *Funem potius prescinde, quam solve. Hier.*  
 Vengono ristrette tutte le glorie dell'Huminità in vna costante Tolleranza de' trauglij, che è la quinta prerogatiua. Più con essempli, che con insegnamenti s' impara, che; mai non deue an'arsene tanto altiera l'humanità, che quando hà occasione d' esprimmentare la propria Virtù frà le sciagure; poiche vn' animo generoso non può far pompa di se, che ne contratti delle miserie i *Tollerantia omnia donantur. P. Aemij. l. 4.*

La Vittoria è sempre sicura à quel Monarcha, le cui forze sono composte dà Soldati, che hanno l' Obedienza perfetta la Tolleranza infaticabile, e sopra 'l tutto la Disciplina intiera, che per la sesta prerogatiua, si è messa. *Aegestas, & Ignominia ei qui deserit Disciplinam Pro. 13.*

La Settima, che è la fortezza, nelle Virtù Morali e la più alta. Questa consiste nell' operare, come nel sopportate. Quella partorisce allegrezza questa pazienza; e la sua gloria viue con l'Immortalità; perche. *Ista tendit in ardua Virtus Ter.*

In fine la Perseueranza è Madre delle att'ioni più generose; è strada all' Eternità, può tutto quello, che vuole. In tempo di Pace conferua nel suo Vigore la Giustitia; in tempo di Guerra partorisce le Vittorie; negli applausi appresta i Trionfi; e nel fine dona la Vita Beata. *Sine mè nemo videbit Deum. Bern. In Epist.*

Sopra il Piano del Mafso si vede innalzato vn Arco Magnifico per il Trionfo soleane di M. V. tutto instoriato dalla pienezza di quelle Gratie, e Virtudi, che nelle altre Creature considerandosi per vltimo Termine, e fine; in Maria furono il principio, & il fondamento per essere stato versato l' ameno fiume di quelle dalla larga Mano dell' Onnipotente nel grembo della Vergine, nell' istante della sua Santificatione.

Sotto dell' Arco, nell' Eminente d' vn Seggio rotante, nobile, e maestoso, si vede M. V. assècata, che cò le mani giunte, cò gli occhi brillati, risguarda il Cielo.

Il seggio viene tirato dà quattro Caualli Armellini, vniti del pari, intesi per le quattro Virtù Cardinali; i beni delle quali non può dare, ne togliere la fortuna. Sono queste i quattro Circoli dell' Arca di Dio; sono i quattro colori dell' Arco del Cielo; sono le penne della Colomba, ch' innalzano à Dio, sono le ruote del Carro d' Elba; sono l' Ali della Donna, che vola in alto; sono quelle, che conducono Maria Vergine in Trionfo.

Sopra d' vn grado alla destra delli predetti Caualli si mira la Verginità, & alla sinistra la Humiltà; quali assentate regono vn prezioso Cordone, consetto d' oro, e di seta, che stà appeto alle Redini d' oro, che mordono li sudetti Caualli.

La Verginità come Prerogatiua Diuina, opera cose mtraugliose. La cagione, per la quale l' Angelo dell' Apocalisce non volle lasciarsi adorare dà Gio: Euangelista fù, perche egli era Vergine Tutia Vestale, per esser Vergine portò l' Aqua al tempio con il Criuello. È Claudia, pur Vestale, solo per esser Vergine,

ne, ritò col proprio, cinto quella Naue al Lido, che non puotero tante milliaia d' Huomini. Que si Legge: *Virgines corporale Dei Templum, Ambr. de off.*

L' Humiltà poi opera più con Lode, che per Lode; anzi di questa nemica, nega d' essere à parte di quelle attioni, che terminano con essere lodate. Chi vuol essere stella in Cielo per Gloria, bisogna prima, che sia in Terra arena di Mare, per humiltà, e per disprezzo. Qual cosa è più vile al mondo dell' arena del Mare. Sterile, inutile, e sbatutta dall' onde, calpestate, e vilipesa da tutti; e pure viene elleuata à tanta gloria, che l' accompagna lo stesso Dio con le stelle istesse. *Multipicabo Semen inum sicut Stellas Cali, & sicut Arenam Maris.* Non ti lascia Dio prendere dà Virtù alcuna più di quello, che faccia dall' humiltà; quale è quel picciol crine, che uscendo dal Coilo della Spota, li praga il cuore, e dà questa, come da diuotissimo fondaco etcono, à mille, à mille le Diuine Gratie. Que stà scritto. *In facie humilis sum inter vos Cor. 2. 10.*

Attorno l'Arco del Trionfo di Maria stanno la Sapienza, la Misericordia, la salute, e la Pace. Tutte Virtudi operose co' gli occhi perspicacci delle quali riguarda sempre la Vergine al sollieuo delle nostre Miserie.

Quanto più grande fù la purità Virginale di Maria, tanto maggiore disposizione tiouò per riceuere, i raggi della Diuina Sapienza, ch' è primogenita dalla Bocca di Dio. *Sum ante Eum Eccl. 1.*

La misericordia fourana è infinita; mà non per chi l' abusa, e viue ostinatamente; E quanto più è abbondante, tanto più parca si contenta del puoco. Vn solo sguardo giustificò Zacheo. Poche stille di pianto saluarono Pietro, e la Maedalena. Vn solo tocco di lembo della Veste di Christo felicità vna Donna di tanti anni languente. Due battiture di petto resero degno del Cielo vn Publicaou. Quattro parole d' vn Ladro inuolarono la gloria del Paradiso. Così Dio sà temprare col dolce della sua Misericordia tutti li amari della sua giusticia sopra la Terra, come si legge nelle Cartelle del Piedistallo. *Misericordia Domini plena est Terra Psalm, 32. Misericordia Domini super omnem Carnem. Eccl. 18. Miserationum Domini recordabor. Esod. 63. Deus diues in Misericordia Effes. 18.*

Nel camino della salute, chi si arresta, s' arretra; e chiunque s' arretra, si perde, e smarisce. Vi sono tre sorti di persone, che se non sono odiate; sono poco, ò niente amate da Dio. Quelli, ch' s' arrestano; quelli, che tornano indietro, quelli, che si smariscono. Alla precipitosa ruina de quali, se non viene soccorso con gratia particolare di Dio, e di Maria Vergine, col fare animo à primi, richiamare i secondi, e radrizzare i terzi la loro salute è persa; perciò fa leggere. *Clamau ad te, & sanasti me. Psalm. 29. Expectabimus, & saluabit nos. Es. cap. 25. saluans non est prater me. Es. cap. 45.*

Si Termina in fine coll' vltima, che dicesimo, esser la Pace. Questa trà le seste Celesti all' Armonia de li Angeli è nata; e perche Lucifero ricusò d' honorarla, caddè dall' Empireo delle consolationi in yu' abbitto di tormenti. L' acqui-  
sto

to  
to del Mando è la propagatione della Fede, più si deue all' Vnionè Concordia,  
e Pace, nella quale sempre vissero i Sanri Apostoli, che alla loro predicatione,  
lo dice il Boccadoro, ne per altro il figliuolo di Dio humanato doppo la sua Re-  
surrectione tante volte ne Santi Apoitoli, à noi annuntio la Pace, che per darci  
ad intendere, che questa fù il fruto della Santissima Passione; perche dà  
lui sopra la Croce vinto il forte armato, che ci teneua in perpetua discordia., &  
miserabile schiauitudine ci guadagnò la vera Pace, e la cara Libertà, con la me-  
diatione, massime di Maria Vergne, che nell' Incarnatione l' accolse nel suo pu-  
rissimo ventre. La sù nel Zodiaco al fiero Leone stalfi approcciata la Vergine,  
per darne à diuedere, che la Pace, quale è la Vergine di Paradiso frena l'impe-  
ri sdegno di Dio. Come fa intendere nelle Cartelle del Piedestallo.  
*Vt in me Pacem habeatis. Ioannis 16. Rogate, quæ ad Pacem sunt Psalm. 122.*  
*Pacifici filij Dei vocabuntur Matth. 5. Vt fulmen, Pax tua Esa. 45.*

Nel mezo, sopra de gli Archi, nel Luogo della Mensola si vegono quattro  
bellissimi Cartelloni à oro in ciascheduno de quali si leggevn' eipressiua di Ma-  
ria Vergine, fatta al suo Popolo, ad oggetto dell' Arco suo Trionfale.

Nel primo si legge il Tema di tutta la Machina. *Mille Clypeis pendunt ex ista,  
omnis armatura fortium. Cant. 4.*

Nel secondo. *Exurgite in occursum meum, & videte. Psalm 58.*

Nel terzo. *Nulla speciosior Victoria, quam Victoria vincere. Act. Ver.*

Nel quarto. *Ostendit mihi, super inimicos meos, ne quando obliuiscantur  
Populi mei Psalm. 58.*

Sopra gli iudetti quattro Cartelloni stà per ciascheduno vn Vccello, di sotto  
alli Piedi del quale etce fuentollando vna fascia d'Argento, nella quale in Let-  
tere di Corallo si legge vn motto della proprietà naturale di quello., tutto ef-  
pressiuo dell'affetto cordiale col quale assiste Maria Vergine alla protezione  
de' suoi diuori.

Sù quello d'auanti si vede vn Pauone simbolo della Pace, che nella fascia tie-  
ne il moto. *Expectatio vestra. Esa. cap. 64.*

Sù quello alla destra si mira vn Pellicano, uppo dell' amore, che fa leggere.  
*Auxilium meum super vos. Psalm,*

Sopra quello di dietro fa vaga mostra vn Cigno, essemplio di Generosità, a cui  
vien iscritto, *Numquam mergar.*

Nell' Eminenza di quello, alla sinistra fà: Pompa vistosa vn Occa, Idea della  
custodia, che chiama col dire; *Mecum, & saluemini. Esa. 64.*

Sopra quattro Modiglioni vi stanno quattro Puttini con vna Corona nella De-  
stra di ciascheduno.

La Prima è di: quelle inuentate dà Caligola, che donaua à quello, che per atto  
speciale si segnalaua di qualche Eroica Virtù; questa è d'oro, & in forma di Luna.

Il secondo Puttino innalza la destra, con vi' aitta simile d'oro; mà in forma  
di Sole.

Quel.

Quella del Terzo è a guisa d'vna Corona imperiale; mà però tutta incastrata di Gemme .

La Quarta è l'Olleaggina, della quale solo era coronato, chi concludeua la Pace, quale è intelluta d' oliuo, delle quali tutte merita Maria Vergine d'essere Coroaata, mediante la vittoria ottenuta de Nemici più capitali del Genere Humano .

Prù alto, sopra quattro Piedistalli eminenti, si fanno vedere quattro Virtù particolari, che refiedono nel centro dell' Animo, e chi le cerca nella circonferenza delle cose volubili, s'inganna. queste sono la confidenza, consolatione felicità, e Beatitudine .

La confidenza in Dio può far mobili gli stessi Monti, quãdo però in se stessa non vacilli se alle volte si rimane ingannato, accade, perche prima ingannano i stessi, confidando in quelle cose, che non conuiene, ò non confidando quanto conuiene . Vi vuole grand' aiuto di Dio à fare, che confidiamo veramente, e solamente nell' aiuto suo . Quella Dottrina, che insegna, che non ostante la Confidenza in Dio, dobbiamo fare quanto potiamo, altrimenti in vece di confidenti, diuentaremmo temerarij, forse vuol dire, che saremmo temerarij nel credere d'hauer cauato da noi soli vn'atto di vera Confidenza; mà non già nel credere fermamente, che Dio dalla sua parte non fosse per aiutarne, quando noi dalla nostra l'hauessimo cauato . Menite la Nauicella de gli Apostoli era traughata nel Mare ed Egliino s'astaticauano, e faceuano l'ultimo sforzo, per saluarsi dalla borasca, vedendosi perduti, ricorsero all' aiuto del loro Maestro, e cominciarono à gridare . *Domine* . Ed Egli niente . *Salua nos*; niente meno . finalmente vedendosi assorbiti dall' onde; esclamarono; *Perimus*; all' hora Egli rispose . *Quid timidi estis, modica fidei?* e con ragione misericordenti li chiama, perche in quell' estremo punto, doue uano confidare, e far sicuri di non pericollare: conciossiache quando manca l' aiuto humano, sotentra Dio col suo . Ancorche sopra di noi si scaricassero tutte le disgratie, tutti i maggiori traugli del Mondo, ad ogni modo non do bbiamo mai perdere la confidenza in Dio, massime sotto la protezione di M. V. come si legge nel Piedestallo . *Etiã si occiderit me Deus, in ipsa sperabo* .

Il beneficio della Confidenza partorisce la consolatione . Nelle antiche leggi di Rodi era quest' espresiu formale . Preghiamo, & ammoniamo, che si visitino; e si consolino tutti li schiaui, tutti li Peregrini, e tutti quelli, che sono afflitti . ordiniamo di più, che niuno nella Republica ardisca dar consiglio, senza, che insieme col Consiglio non porga il rimedio, perche le sole parole non consolano l' afflitto cuore .

E però vero, che tutte le consolationi, che nascono dalle Creature humane: sono imperfette . Girisi, vadasi per tutto il tratto del Mondo non trouerà la Mente humana, oue resti contenta . Se la Vita, gli è grata, non basta à consolala, perche è breue, nell' acquisto dell' honore non troua contento, perche è

incostante, nelle ricchezze è inquieto, perche teme di perderle, insomma. *Consolantem me quasi, & non inueni*. Disse quel Rè, dopo hauetlo nell' ampio suo Regno etsatisfimamente ricercato. Le liete Consolazioni di M.V. che vengono dal Cielo vagliono à consolare, perche sono durenole, stabili, ed' eterne, perciò fa dire. *Ego vos semper consolabor Esa 51*.

Alla vera Consolazione segue la vera Felicità, tanto desiderata da gli huomini, quale è vn sommo beneche riempie affatto ogni loro desiderio. Altro sommo bene non si troua che Dio, per consequenza in lui solo è la vera felicità. Egli solo può saziare il nostro appetito perche. *Felicitas est munus à summo Deo*. Egli solo può tirare à se il cuore di ciascheduno, che non gli rimanga libertà di resistere, della qual gratia è fatto degno chi riconoscendo il sommo valore della protezione di Maria, ricorre con affettuose preghiere alla, valeuole sua Intercessione, ricercandosi la vera cognitione, come coditione necessarissima, accioche il fine muoua la Volontà.

In fine s' arriua alla Beatitudine, e tanto più di certo, e più sicuro, quanto che per ascenderui, s' adopra la scala valeuole della protezione fedele di Maria Vergine. Beato quello, che nel mezzo della solita non viene impaurito, dall' infirmità confunto, dal senso ammalato, dalle Prosperità insolentito, dalli Piaceri distemperato. Il Beato non hà, che desiderare d' auantaggio, e se desidera, e segno, che non è Beato, restandogli altro, di che godere. È però vero, che niuno può chiamarsi veramente Beato, auanti l' ultimo giorno di sua Vita. Finita la vita, comincia la vera, e perfetta Beatitudine, di quelli massime, che hauranno in Terra giusta, e Santamente, sotto la gratiosa tutela di Maria, i loro giorni viuuti, legendosi per questo. *Nullus Beatus absque Numine Dei*.

Per vltimo finimento di tutta la Machina si mira vna bellissima gionna di tenere nuuolete, nel mezzo della quale [abbagliandosi gli occhi de riguardanti in vn Diuino splendore] scintilla vna pretiosa Corona di dodeci Stelle, sopra della quale vn Paraninfo Celeste spiega vna lamina d' oro, nella quale in lettere di Corallo si legge. *Coronaberis,*

L' Altezza di tutta la descrita Machina è di braccia 25.

La Larghezza maggiore è di braccia 12. quale, per l' angustia, di certo passaggio ristringendosi à braccia sette, ritorna poeia alla primiera larghezza di braccia 12.

La lunghezza tutta è di braccia 20.

Per ess-re i Musici, che cantano dalla parte d' auanti della Machina, e quelli, che li accompagnano co gli stromenti, da quella di dietro, per vnire, oue, e quando occorre il Concerto, si diuide in due braccia la parte estrema della Machina, piegandosi il destro alla destra, ed' il sinistro alla sinistra, e fornito il concerto, ritorna all' vñione primiera la Machina.

Tutta finezza d' Arte del S. Prospero Manzini Bolognese molto perito nelle Meccaniche. E viuezza d' opera del S. Domenico Reti Comasco, che sa dar moto alle statue. E tutto all' Augustissime Glorie, & alla Beatissima Protezione di Maria Vergine.

*Fran. Fer. Reg. In.*



L' apparato, che si conuerebbe alla magnificenza dell' Arco del Trionfo, sotto del quale si ritroua, come in solenne Trionfo M. V. ricercarebbe necessariamente vn lungo, pieno, e continuato accompagnamento; per non difformare vn capo gigantesco, coll' vnirlo alle piccole membra di sproportionato pigmeo; ma perche benespesso l' accidente guasta i buoni proponimenti, per la breuità molto scarfa del tempo, non si è potuto, che malamente ordinare l' in frascritto breue Corteggio.

Precedono fra tanto per iscorta di tutti due Trombetti à Cavallo, vestiti à Lurea d' vn misto di colore diuerso, quali sù la Trombetta di serico drappo, guernita di cordoni, e fiocchi simili, portano da vna parte lo stemma antico delli Pij Confratelli dell' Inuentione di S. Croce, detta della Morte, quall' è vna Croce Rossa in campo bianco, à piè della quale si rimira vn teschio humano spolpato, e dall' altra vna fascia d'oro, ch' in vaghi suolazzi scherzando vi si legge sopra in lettere di corallo, *In hoc signo vinces.*

Vengono doppo dodici Pallafrenieri: seguono dietro sei Paggi, al tergo de quali subentrano sei Regi: poscia comparisce la Machina; seguitano questa altri quattro Paggi; vengono poscia quattro Regi; e chiudono la comparsa otto staffieri.

L'habito de quali è vna bizzara beretta in testa, fatta tutti di velli d'argento intrecciati dalla diuisa di molti colori, vestono poscia vna giubba della stessa tela d'argento, con nastri di diuerso colore, della stessa sono le Machine compartite in quattro ordini di cascate dietro alle spalle, come pure la calza, quale si congiunge con vna vaga calceta, che gli adorna le gambe. Cingono questi vna ricca simitara; e nella destra portano vna verga d'argento, à capo della quale in vna Medaglia d'oro si legge la Marca Reale del nome di Maria.

Vengono poscia i Paggi vestiti dello stesso concerto di colori, con sopra il continuato riflesso della tela d'argento. Vna leggiadra berreta cuopre il loro capo, con sopra il finimento d'alcune penne di diuersi colori. La forma dell'habito di questi consiste tutto in bizzara simetria d' inuentione, ch' vnita tutta al riflesso dell'occhio forma vna vaga pittura, non senza ammiratione de riguardanti Cialcheduno di questi porta nella mano vna verga d'argento di varij nastri adornata.

Dietro questi fanno pomposa comparsa sei Nobilissimi Regi, quali caualcano sopra generosi destrieri, con richissime abbardature ornate, cialcheduna vnita al habito del proprio Rè, che li preme; fatti quelli superbi, non tanto per le loro maestose fattezze, quanto per gli ornamenti pretiosi d'ori, d'argenti, e di gemme, che scendendole fino al ginocchio, terminano poscia in nobil finimenti merlature, e di fiocchi.

Cialchedun habito Reale consiste in vna sopraueste superbissima con rilieui d'oro, di perle trapuntata: alla falda, e sù gli homeri vedesi vn risalto di piccoli guazzironi, e di alcun e compattite cascate, tutte d'oro e d'argento. Da

que-

queste esce à vestire il braccio vna manica pretiosa, tutta di canutilie, e di spesso ricammo coperra.

Al fianco cinge nobile ferro d'argento. Vestela gamba vna calcetta di seta, & vn stiauletto, arricchito di molt oro, nobilita il piede. Nel resto la qualità di tutto il lauoro de l'habito come del manto consiste in ricammo vaghissimo di seta, d'argento e d'oro. Porta cadauno vn cimiero di mirabile fattura, tutto, intrecciato di lama, e di velo d'oro, e d'argento, con quantità di spennacchi, che suolazzano, e di piumme che s'innalzano, distinti con varij ordini di bianchissime penne di pauone, e nobilitate dalle legature, e scherzi d'aironi, à cui fa base vn diadema, impreziosito da gemme, argenti, & ori. Questi con la destra regono vno scetno gioiellato.

Dietro si rimira la Machina: doppo la quale sieguono quattro Paggi nella dottatura prima dalli sei; subentrano poscia quattro Regi, nella pompa maestosa delli sei primi: per vltimo serimento di tutto il Corteggio, terminano otto staffieri nelli proprij e stessi arnesi de gli altri, già detti.

*Del Serenissimo*

FRANCESCO II: D' ESTE,

DVCA DI REGGIO, E MODONA, &c

Ossequioso tributo de Confratelli della Morte nell'erretione  
Del suo Arco Trionfale à Glorioso Honore

DI MARIA VERGINE

ARCHITETTATO,

*Et alla Medema Altezza Serenissima dedicato*

S O N E T T O.

**E** Piche storie in sù le Frigie Arene  
Tratteggiare potran destre d' Achille;  
E sù Bronzi lunati à fiere squille  
I RINALDI stampar glorie serene:

Ch' ad vn Giove del Ciel ostie Tirrene  
Isuenate cadran sudate Ancille;  
Mentre de l' AZZIO SOL Regie pupille:  
Sapran lumi attizzar à MORTE Auene.

Così d' Eroe, ch' allo spuntar nel Trono.  
Di Saturno crudel spezza le rote  
I SERVI adorator s'offrono in dono.

E sù gli archi di fè chiodar la forte  
Hoggi à FRANCESCO può di Fama il sono  
S' al Regnante suo piè schiaua è la MORTE:

*Luca Raimondi*

M. A. ...  
...

FRANCESCO II. D. ESTE  
EVOCA DI REGGIO, E MONONA, &c.

DI MARIA VERGINE  
ARCA MITTATA

...

S. O. S. T. O. ...

...

E

...

...

...

...

11

23

SPECIAL

94-B12874

XXX

THE GETTY CENTER  
1980





